



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



3 2044 103 251 179

Zocco-Rosa

Il Codice Delle Leggi Di Hammurabi.

HARVARD  
LAW  
LIBRARY

Digitized by Google

Ed. May 1930



HARVARD LAW LIBRARY

Received Nov. 18, 1920

Italy





*Ricordo dell'Autore*

A. ZOCCO-ROSA

324

# IL CODICE DELLE LEGGI DI HAMMURABI

—  
NOTA  
—



TORINO

ROMA — MILANO — FIRENZE

FRATELLI BOCCA EDITORI

1904



x

A. ZOCCO-ROSA

c

# IL CODICE DELLE LEGGI DI HAMMURABI

—  
NOTA  
—



TORINO

ROMA — MILANO — FIRENZE

FRATELLI BOCCA EDITORI

1904



---

Esatto dalla *Rivista Italiana per le scienze giuridiche*  
Volume XXXVI — Fascicolo III

---

NOV 18 1920

---

Città di Castello — Tipografia dello Stabilimento S. Lapi, 1904.

## *Il codice delle leggi di Hammurabi.*<sup>1</sup>

Anche il mondo scientifico ha, a volta a volta, le grandi emozioni sue. E grande davvero è stata, a' giorni nostri, l'emozione destata dalla scoperta d'una stele, che ci ha ridato il vetustissimo Codice delle leggi d'HAMMURABI, re di Babilonia verso l'anno 2000 av. C.<sup>2</sup>

Noi lo diciamo oggi Codice d'*Hammurabi*; ma i contemporanei non lo riguardarono come opera d'umana fattura: agli occhi loro fu un Dio, che dettò ad HAMMURABI le leggi, non dall'alto d'alcun Sinai, ma da un sacro soglio, su cui stava maestosamente assiso.

È una tradizione rispecchiata dal basso rilievo, che sta in alto della stele stessa, ch'è un blocco di diorite [m. 2,25 × m 1,65]. Ecco *Shamash*, il dio degli oracoli e della luce, in atto di dettar le leggi ad HAMMURABI, che, 'in atteggiamento sottomesso, guarda attentamente il dio e ne riceve il suo santo insegnamento'.

La scoperta ridonda tutta ad onore della Commissione archeologica francese, ch'ebbe la ventura di farla (dicembre 1901-gennaio 1902) nell'Acropoli di Susa. Ad essa dobbiamo insieme saper grado della premura, con cui ne ha dato contezza al mondo scientifico, che n'è rimasto impressionato parecchio.

Il testo del Codice è stato pubblicato nel tomo IV delle Memorie della Delegazione francese in Persia e fa parte della seconda serie de' testi elamiti-semitici, pubblicati per cura del prof. V. SCHEIL.<sup>3</sup> Ed è stato appunto questo egregio assiriologo, che del Codice ha nettamente decifrata la scrittura, salvo qualche dubbio qua e là.

<sup>1</sup> *Code des lois de Hammurabi, roi de Babylone vers l'an 2000 avant Jésus-Christ. (Mémoires de la Délégation en Perse, publiés sous la direction de M. J. DE MORGAN. Tome IV: Textes élamites sémitiques. (Deuxième série par V. SCHEIL). — Paris, E. Leroux, 1902, p. 11-162, in-4°.*

<sup>2</sup> Secondo WINCKLER: 2250 v. Chr.; secondo JOHNS: b. c. 2285-2242.

<sup>3</sup> Il *Codice d'Hammurabi* va da p. 13 a p. 162, compresa la ricapitolazione, fatta dallo SCHEIL.



Ha fatto di più: ce ne ha data una traduzione francese, premettendovi una prefazione breve, se vogliamo, ma molto succosa. (pp. 11-12).

Egli comincia dal rilevare la grande importanza della scoperta: 'depuis (sono parole sue) qu' est ouvert l'ère des fouilles, il n'a pas été mis au jour ni en Égypte, ni en Assyrie, ni en Babylonie, pour ne nommer que les plus importants champs d'investigation, de document *plus considérable par sa haute portée morale et son ample teneur, que le Code des Lois de Hammurabi*' (p. 11), uno de' più importanti monumenti non solo della storia de' popoli di Oriente, ma della storia universale.

Ma come va che questo Codice poté rinvenirsi a Susa? Su questo punto c'è buio pesto.

Noi non possiamo che lodare la prudenza, con cui lo SCHEIL si astiene dall'avventurare asserzioni vacue oppur campate in aria. Invece egli si limita a queste due ipotesi: o HAMMURABI promulgò il Codice in più esemplari, uno de' quali sarebbe stato collocato a Susa; oppure un conquistatore elamita lo trasportò, più tardi, come bottino da Babilonia ad Elam.

Questa seconda ipotesi ha per lui maggiori attrattive, poichè non tarda a soggiungere: 'il paraît probable que c'est encore au roi élamite *Sutruk-Nahhunte* (vers 1100 av. J. C.) que nous devons d'avoir trouvé à Suse ce beau monument'. (p. 12).

Pensiamo anche noi, che la cosa sia *probabile*, data la nota smania di quel re di far collezioni d'ogni sorta. Soltanto non sappiamo comprendere come da questa *semplice probabilità* lo SCHEIL possa giungere, infine, alla *sicura affermazione*, che fu proprio quel re elamita il birbaccione, che nella parte anteriore della stele d'HAMMURABI fe' cancellare quattro o cinque colonne del testo delle leggi "*afin d'y substituer sa légende*".

Ma, di grazia, donde risulterebbe tutto questo? Lo SCHEIL cita la stele di Narâm-Sin, la stele di Man-isdusu, quelle di Untas-GAL e di Melisiḫu; ma che cosa provano esse? Il trasporto di trofei a Susa, nient'altro. E così non ci sembra lecito di attribuire *sicuramente* a *Sutruk-Nahhunte* il trasporto del Codice da Babilonia a Susa, nè di affibbiarlo, senza più, ad un conquistatore elamita qualunque.

Vero è, per altro, che noi possiamo lasciar dormire il sonno de' giusti a tutti i re elamiti per tenerci paghi del fatto, che a Susa fu scoperto (dice bene lo SCHEIL) 'un chef-d'oeuvre d'ordre moral et politique qui fait plus honneur à HAMMURABI que tout son génie militaire'.



Ed ora del testo del Codice. L'editore francese l'ha diviso in colonne e linee, come il testo delle Leggi di Gortyna, e l'ha, inoltre, suddiviso in paragrafi [282], senza contare il proemio [col. I v] e la sanzione finale [col. XXIV-XXXVIII]. Pur troppo, mancano cinque colonne [XVII-XXI], donde una deplorabile lacuna, che si trova tra il *recto* ed il *verso*. È una lacuna, che non può dirsi compensata dalla pubblicazione de' frammenti provenienti dalla biblioteca di ASSURBANIPAL. Lo SCHEIL calcola approssimativamente non a trentacinque, ma a quaranta gli articoli, che andarono perduti: 'nous (così egli a pag. 53) estimons *approximativement* à quarante le nombre des articles manquants'; ma resta preclusa ogni speranza di poter colmare, quandochessia, questa lacuna? Un barlume di speranza ci resta: infatti lo SCHEIL stesso ci dice, che si potrà, un giorno o l'altro, scoprire un nuovo esemplare del Codice di HAMMURABI.

Codice di '*droit privé*' lo SCHEIL ha creduto di qualificarlo; ma ha sbagliato. In realtà l'abbiamo a fare con un Codice civile e penale insieme, senza dire di qualche pizzico di procedura. Già lo stesso SCHEIL avrebbe dovuto accorgersene subito quando (pp. 199-200) ne tracciava l'indice, ch'è questo:

Pene contro gli atti di sortilegio, contro la corruzione di testimoni, contro la prevaricazione de' giudici [§§ 1-4]. — Specie diverse di furti [§§ 5-25]. — Condizione degli ufficiali '*et serviteurs*' del re [§§ 26-41]. — Cultura di terre e giardini. — Locazione di case [§§ 42-65].

.....  
[Lacuna di 40 articoli circa]  
.....

Rapporti '*entre negociants et commis*' [§§ 100-107]. — Debiti per bevande [§§ 108 e seg.] — Mezzi esecutivi contro i debitori [§§ 112 e seg.]. — Contratto di deposito [§§ 122 e seg.]. — Organizzazione della famiglia, matrimonio, dote, successione [§§ 128 e seg.]. — Adozione [§ 185 e seg.]. — Tariffa delle pene ed indennità per battiture e ferite [§§ 195 e seg.]. — Diritti e doveri dei medici, degli architetti, de' battellieri [§§ 215 e seg.]. — Animali domestici. — Locazioni "rurali", [§§ 241 e seg.]. — Salari degli operai e de' domestici. — Disciplina degli schiavi [§§ 253 e seg.].

Quest'indice, compilato dallo SCHEIL, può essere, qua e là, rettificato o ampliato; ma, nell'insieme, dà un'idea sufficiente del Codice, la cui antichità fa impallidire perfino quella delle Leggi di MOISÉ. Data quest'alta antichità, alcune disposizioni del Codice



babilonese (come quelle relative alla proprietà privata e al credito) han destato molta meraviglia negli studiosi; ma conviene pur ricordare il grado di civiltà, che il popolo babilonese aveva raggiunto molti secoli prima di Cristo, nè vuolsi obliare, che fin d'allora erano sviluppati i rapporti commerciali. Che anzi non son mancate, a questo proposito, delle esagerazioni sbardellate. Non fu detto financo, che 'les Quirites emprunterent à Babylone leur droit prétorien et commercial'? È l'opinione del REVILLOUT.

E neppure deve recarci gran meraviglia se il Codice d'HAMMURABI non cominci dalla procedura, nè dia a questa quel posto cospicuo, che ha in altre leggi del mondo antico. È proprio una esagerazione il credere, che i Codici di tutti gli antichi popoli, anche appartenenti a razza diversa, debbano presentare fenomeni e caratteri assolutamente *identici*; che debbano esser plasmati tutti sullo *stesso stampo* od esser copiati l'uno sull'altro, donde la strana e sfatata pretesa, che le *Leges XII Tabularum* siano una copia del Codice egizio di AMASIS!

D'altra parte gioverà avvertire (come ha ben fatto il DARESTE),<sup>1</sup> che se nel Codice d'HAMMURABI 'l'organisation judiciaire, la procédure civile et criminelle n'y sont décrites nulle part, on ne peut toutefois s'en faire une idée suffisante d'après les énonciations qui se rencontreraient presque à chaque pas'.

Intanto dal Codice si desume, che ogni contestazione doveva esser portata dinanzi ad un giudice, di cui era severamente punita ogni prevaricazione. Non si conoscevano punto avvocati: le parti si difendevano personalmente. Quanto a' mezzi di prova, in difetto di atti scritti su tavolette d'argilla, era ammessa la prova per testimoni, la falsità de' quali era punita con pena capitale (§ 3). Ed in mancanza di atti scritti o di testimoni? Era ammesso il giuramento a dio (§§ 131, 227), il cui uso è tutt'altro che infrequente nel processo babilonese.

Aggiungiamo, che il Codice regola, con minute disposizioni, la procedura di rivendicazione de' mobili, segnatamente nel caso di cose smarrite (§ 9)<sup>2</sup>.

E si contemplan tutti i casi possibili: il caso, in cui il com-

<sup>1</sup> DARESTE, *Le Code babylonien d'Hammourabi*. (Extr. du *Journal des Savants*). Paris, 1902, p. 2.

<sup>2</sup> Una procedura, che, anche presso gli antichi Babilonesi, ha carattere civile e penale a un tempo. È un carattere comune alle primitive procedure revindicatorie, com'ebbi occasione di rilevare nella *Paling. della procedura civ. romana.*, lib. II, p. 183 e seg.



pratore della cosa presenta il venditore ed i testimoni, dinanzi ai quali la compra-vendita fu fatta (§ 9), ed il caso, in cui non li presenta (§ 10), perchè non può presentarli o perchè si trovano assenti (§ 13); il caso, in cui il proprietario della cosa smarrita presenta i testimoni, che la riconoscono (§ 9), ed il caso, in cui non li presenta (§ 11). In questo caso egli è di mala fede, è un calunniatore, sarà ucciso.

E la procedura esecutiva? Non può dirsi sul serio, che il Codice d'HAMMURABI la trascuri affatto; anzi se ne occupa di proposito (§§ 113 e seg.).

L'esecuzione non è punto affidata ad ufficiali pubblici, ma è rimessa all'iniziativa dello stesso creditore insoddisfatto. A lui il diritto d'impadronirsi del debitore inadempiente, di menarlo in casa sua, di trattenervelo per un certo tempo come un servo di fatto. È ben vero, che questa procedura è limitata: non viene ammessa che per i soli crediti di grano o d'argento, mentre per crediti d'altro genere non solo non è permessa, ma il creditore, che osi di metterla in pratica, ne paga il fio (§§ 113-114).

V'ha anche di più. Non è permesso al creditore di penetrar nel granaio del debitore per sequestrar del grano all'insaputa di lui. Guai se contravverrà a questo divieto! Non solo sarà tenuto a restituire il grano illegalmente sequestrato, ma perderà financo il credito suo (§ 113). E non è tutto. HAMMURABI vuol salvaguardata la vita del debitore durante lo stato d'arresto presso il creditore. Che se il debitore muore '*par suite de coups ou de misère*' (§ 116, vers. SCHEIL, p. 59), il creditore n'è responsabile e perde insieme ogni ragione di credito.

Infine è notevole questo, che il Codice permette al debitore di vendere la moglie, il figlio, la figlia per pagare il debito scaduto, oppure di darli al creditore, che li tratterrà presso di sé, finchè il debito non sia scontato con altrettanto lavoro.<sup>1</sup>

\* \*

Fu detto dal DARESTE, che il Codice d'HAMMURABI si distingue dagli altri Codici dell'antichità segnatamente per l'estensione e l'importanza delle disposizioni relative all'agricoltura, alla lo-

<sup>1</sup> Il DARESTE [*op. cit.*, p. 11] a questo proposito nota: '*la condition des nexi, des addicti, des iudicati, des redempti est très différente (à Rome) de celle des fils de famille donnés in mancipium, tandis que la loi assyrienne ne semble faire aucune distinction*'.



cazione di fondi rustici e di case, alla locazione d'opera ed all'industria sotto tutte le forme sue. Ma ciò non vuol dire, che non vi siano altre parti del Codice degne dell'attenzione dello storico del Diritto.

Non è, forse, anche notevole la parte, che riguarda la costituzione della famiglia? Le son dedicati ben 63 paragrafi, nei quali, è vero, le disposizioni seguono un po' alla rinfusa. Si comincia dallo stabilire, che il matrimonio è nullo senza il relativo contratto scritto (§ 128, SCHEIL, p. 64), per trattar subito dell'adulterio della moglie, rispetto al quale anche il Codice d'HAMMURABI distingue la flagranza (§ 129, SCHEIL, p. 64) dalla non flagranza (§ 132, SCHEIL, p. 64), dando, nel primo caso, libero corso alla vendetta del marito tradito; concedendo, nel secondo, alla moglie sospetta di ricorrere all'ordalia mercè la prova del salto nel fiume.

Il matrimonio, poi, non è punto concepito come un vincolo assolutamente indissolubile. Specialmente la sterilità della donna conferisce al marito il diritto di repudiarla (§ 138, SCHEIL, p. 68); ma HAMMURABI ha cura di disciplinar il repudio in guisa da infrenare ogni arbitrio del marito e da salvaguardare la condizione economica della repudiata, specialmente se il repudio avveniva pur nel caso ch'essa avesse partoriti figliuoli (§ 137, SCHEIL, p. 68). Soltanto verso la donna, che, con la condotta sua trascurata e prodiga, s'è resa indegna di rimaner più oltre sotto il tetto maritale, il legislatore babilonese è inesorabile (§ 141, SCHEIL, p. 69). Intanto egli non fa del repudio un assoluto privilegio del marito: sia pure in modo assai limitato, anche alla moglie riconosce il diritto del repudio (§ 149, SCHEIL, p. 72).

E che dire de' rapporti patrimoniali tra' coniugi? Il regime dotale campeggia. La dote, costituita per atto scritto, mira non tanto a contribuire a sostener i pesi del matrimonio, quanto ad assicurar la sussistenza alla vedova, cui non son vietate le seconde nozze (§§. 137, 138, 149; SCHEIL, p. 67, 72).

Insieme dobbiamo segnalare le disposizioni accurate e minute intorno alle donazioni nuziali (§§ 159, 160, 161 e seg., SCHEIL, p. 76 e seg.). Con quanta cura non è regolata la loro restituzione per parte dello sposo o del padre della sposa?

E la patria potestà? Il Codice d'HAMMURABI non la disciplina con numerosa serie di speciali disposizioni; ma da più luoghi balza agli occhi, ch'essa non aveva, a' tempi d'HAMMURABI, quel carattere assoluto, che avrà a Roma. Ciò non vuol dire, che fosse affatto fiacca e languida. Il padre aveva il diritto di rinnegare i



figli per gravissimi falli, ma con l'omologazione del giudice:<sup>1</sup> il padre babilonese non è, come il *paterfamilias* romano, un domestico magistrato, che pronunzia sentenze inappellabili. Soltanto in caso d'estrema necessità, per pagare un debito scaduto ed improrogabile, anche il padre babilonese può vendere il figlio o la figlia (§ 117, SCHEIL, p. 59 e seg.) o, alla men peggio, cedere i figli al creditore come temporanei strumenti di lavoro. Avemmo già occasione di rilevarlo.

Aggiungiamo, che il Codice d'HAMMURABI non ha trascurato affatto un istituto, che aveva salde radici ne' costumi babilonesi: alludiamo all'*adozione*, come un espediente per procurarsi un discendente ad ogni costo (§ 185 e seg., SCHEIL, p. 91 e seg.). Da quali cerimonie civili o religiose l'adozione era accompagnata? Il Codice lo tace. Fortunatamente non è così taciturno quando si tratta della *successione*, di cui si occupa ne' §§ 167, 170, 171, 182, 183 [SCHEIL, p. 81 e seg., p. 90 e seg.].

In genere l'eredità appartiene a' figli legittimi; ma con questi concorrono i figli partoriti da una serva quando il padre, durante la vita, ha detto apertamente: "*Voi siete figli miei*" (§ 170; SCHEIL, p. 81).

La nota caratteristica della parte relativa alla successione è, senza dubbio, quella che si riferisce alle sacerdotesse o donne pubbliche, cioè a dire alle figlie date ad un dio, secondo il costume de' Babilonesi, al dio *Marduk* segnatamente. Il Codice d'HAMMURABI (§§ 178, 179, 180 e seg.) determina a chi spetti la quota ereditaria di queste donne pubbliche. Or, salvo alcuni casi (§ 182), questa quota è de' fratelli.

E che dir de' contratti? Il sistema contrattuale è abbastanza sviluppato: certo, è tale qual non si trova in altre antiche leggi. Specialmente le locazioni di fondi rustici, i mutui, le locazioni di case, i contratti di trasporto e di deposito sono dal Codice d'HAMMURABI regolati con norme minute e precise (§§ 42 e seg.; SCHEIL, p. 38 e seg.; §§ 112 e seg., SCHEIL, p. 57; §§ 120-126; SCHEIL, p. 63 e seg.); norme, che rispecchiano insieme le condizioni economiche e psicologiche della società babilonese a' tempi d'HAMMURABI.

Resta che diciamo del diritto criminale. Da questo lato specialmente il Codice presenta un notevole dualismo. Da un canto

<sup>1</sup> Cfr. § 169, SCHEIL, p. 80-81. Per la prima volta il padre doveva conceder perdono al figlio.



disposizioni rozze, come quelle che riguardano il *taglione*,<sup>1</sup> o che risentono l'influsso del principio teologico, come quelle che han tratto all'*ordalia*;<sup>2</sup> dall'altro la distinzione della sanzione puramente patrimoniale dalla sanzione penale (§§ 44, 53, 54). Da un canto la responsabilità della comunanza pel delitto d'uno de' suoi membri (§§ 23, 24, 256), dall'altro un progredito criterio di responsabilità e d'imputabilità (§ 250), donde l'assoluta esclusione della punibilità degli animali.<sup>3</sup> Da un canto l'uso della vendetta, permessa al marito tradito, che coglie l'adultera in flagranza e che ha il diritto di legarla insieme al ganzo e di annegar entrambi (§ 129); dall'altro un principio di distinzione tra dolo, colpa e caso, una cosa, che mal s'attaglia ad una legge penale primitiva.

Si direbbe, che qui ed altrove due civiltà s'intreccino: una più antica e rozza ed un'altra più recente e progredita. E ciò schiude l'adito a più d'un'ipotesi: o il Codice d'HAMMURABI si compone d'una parte più antica e d'una più recente, via via sovrapposta; o HAMMURABI qua e là ha lasciate vetuste consuetudini tali quali da secoli esistevano.

Carezzeranno la prima ipotesi quanti ricorderanno, che, dopo tutto, i Codici antichi non sono stati, come si credeva, opera tutta d'un getto. Oggimai si sa perfino come debba spiegarsi il vizzo popolare di salutar quei Codici come usciti tutti d'un pezzo dal cervello o dalla mano d'un legislatore o d'una commissione legislativa.

SCHEIL, WINCKLER, JOHNS han salutato il Codice d'HAMMURABI come il più antico Codice del mondo; ma si sospetta, ch'esso abbia avuto un contemporaneo venerando. Tal sarebbe quel Codice egizio, che (se DIODORO non s'inganna) si conservava nella sede del tribunale supremo de' Faraoni. Ma dov'è? Se un giorno o l'altro (come augura il DARESTE) si scoprirà il papiro della legge faraonica, il mondo scientifico proverà un'emozione non inferiore a quella oggi destata dalla scoperta del Codice d'HAMMURABI.

<sup>1</sup> Per es.: 'Se uno rompe un osso ad un altro, si rompa un osso a lui' [§ 197]. — 'Se uno spezza i denti ad un par suo, si spezzino i denti a lui' [§ 200].

<sup>2</sup> Che consiste nella prova del salto nel fiume (§§ 2, 192).

<sup>3</sup> Cfr. MANZINI, *Il diritto criminale nella più antica legge conosciuta* (Riv. pen., LVII, 6, p. 662-685).

Ex RL  
3/25/29/









Torino - FRATELLI BOCCA EDITORI - Torino

---

*Recentissime pubblicazioni:*

F. ATZERI

Prof. di Diritto civile nella R. Univ. di Cagliari

## LA GESTIONE D'AFFARI NELLA DOTTRINA E NELLA GIURISPRUDENZA

Lire 10 — Un volume in-8 — 10 Lire

---

G. P. CHIRONI e L. ABELLO

## TRATTATO DI DIRITTO CIVILE ITALIANO

Volume I. - PARTE GENERALE

VENTI LIRE — Un volume in-8 — LIRE VENTI

---

AUGUSTO GRAZIANI

Prof. ord. di Economia politica nell' Univ. di Napoli

## ISTITUZIONI DI ECONOMIA POLITICA

LIRE DIECI — Un vol. in-8 grande — LIRE DIECI

---

Avv. FRANCESCO COCITO

Patrocinante in Torino

## LE ASSICURAZIONI TERRESTRI DANNI e VITA

Incendio - Rischio locativo - Ricorso dei vicini - Grandine - Insolvibilità del debitore - Trasporti

Lire 6 — Un volume in-8 — 6 Lire

---

Avv. Prof. R. COGNETTI DE MARTIIS

## LA GIURISDIZIONE DEL LAVORO NEL SISTEMA DELLE LEGGI

LIRE TRE — Un volume in-8 grande — TRE LIRE

---



# La Rivista Italiana

## per le scienze giuridiche

è diretta dai professori **F. Schupfer** in Roma e **G. Fusinato** in Torino.

Il Consiglio di direzione si compone dei Signori: *P. Ellero* Senatore, Consigliere di Stato; *F. Filomusi-Guelfi* Prof. all'Università di Roma e *V. Scialoja* Prof. all'Università di Roma.

Hanno promesso la loro collaborazione i Signori:

*L. Abello — G. Abignente — G. Alessio — L. Andrich — G. Arcoleo — A. Ascoli — L. Barassi — G. Baviera — B. Belotti — E. Bensa — C. Bertolini — E. Besta — E. Bianchi — Fr. Bianchi — G. Biscaro — G. Boccardo — L. Bolaffio — A. Bonasi — G. Bonelli — G. Bonolis — F. Brandileone — C. Brezzo — G. Brini — V. Brondi — B. Brugi — A. Brunialti — E. Brusa — F. Buonamici — G. C. Buzzatti — L. Cantarelli — D. Caporali — G. Carle — E. L. Catellani — A. Cavagnari — L. Chiappelli — G. Chiovenda — G. P. Chironi — F. Ciccaglione — A. Codacci-Pisanelli — P. Cogliolo — A. Corsi — E. Costa — N. Coviello — T. Cuturi — P. Del Giudice — P. Delogu — P. Demurtas Zichina — E. De Ruggero — B. Dusi — P. Esperson — C. Fadda — P. Fedozzi — L. Ferrarini — C. F. Ferraris — E. Ferri — P. Fiore — G. Fioretti — C. Formiggini — L. Franchi — C. F. Gabba — E. Galluppi — A. Gamberini — R. Garofalo — C. A. Garufi — A. Gaudenzi — F. Gazzilli — E. Gianturco — G. Giorgi — G. Grasso — P. Grippo — F. Laghi — V. La Mantia — L. Landucci — G. Leporini — A. Loria — L. Lucchini — F. Luzzatto — G. Macrì — A. Majorana — G. Majorana — A. Malgarini — M. Maltini — I. Manara — F. Mancaloni — G. Manna — V. Manzini — A. Marghieri — M. Mariani — U. Marino — E. Musé Duri — F. Mecacci — P. Melucci — V. Miceli — L. Minguzzi — U. G. Mondolfo — A. Morelli — L. Moriani — L. Mortara — G. Mosca — F. Moscatelli — U. Navarini — G. Oliva — V. E. Orlando — G. Pacinotti — M. Pampaloni — M. Pantaleoni — F. Patetta — S. Perozzi — E. Pessina — I. Petrone — A. Piras — S. Pivano — V. Polacco — G. Puglia — A. Puviani — L. Ramponi — O. Ranelletti — A. Ravà — L. Rava — A. Ricci — M. Roberti — A. Rocco — F. Ruffini — G. Sabbatini — A. Sacerdoti — A. Salandra — E. Salsia — G. Salvioli — G. B. Salvioni — L. Sampaolo — G. Saredo — F. Scaduto — O. Scalvanti — C. Schanzer — R. Schiattarella — G. Segrè — G. Semeraro — L. Siciliano — V. Simoncelli — A. Solmi — B. Squitti — A. Stoppato — D. Supino — L. Tartufari — T. Trinchieri — P. Tuozi — M. Vaccaro — G. Vadalà-Papale — G. Venezian — E. Vidari — G. Villa — F. Virgili — V. Vitali — C. Vivante — A. Zocco-Rosa — L. Zdekauer.*

La Rivista esce in fascicoli bimestrali di circa 160 pagine ognuno. Il prezzo dell'associazione annuale è di L. 20, anticipate, per l'Italia e di L. 22,50 (marchi 18) per i paesi stranieri, che formano parte dell'Unione postale. Ogni fascicolo L. 5.

Le associazioni si ricevono dagli editori **FRATELLI BOCCA** in Torino, Roma, Milano e Firenze e da tutti i principali librai.

Città di Castello, Tipografia dello Stabilimento S. Lapi, 1904.









